

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La “tassazione controversa” approda al Ministero pubblico: la priorità è fare chiarezza sulle conseguenze per le casse cantonali (e comunali) o perseguire eventuali violazioni del segreto d'ufficio?

Il Ministero pubblico sta svolgendo degli accertamenti sulla controversa (non) tassazione dell'azienda Monn.

Il Mattino della domenica, il 20 novembre us, è stato il primo organo di stampa a riportare l'identità dell'azienda oggetto della “tassazione della discordia”.

In una lettera alla direzione del citato settimanale (cfr. Il Mattino del 4 dicembre us a pag. 3), il Ministero pubblico scrive: “(...) ci è stata segnalata una presunta violazione del segreto d'ufficio ex art. 320 CP, ritenuto come l'articolo (del 20 novembre, ndr) cita espressamente l'azienda Monn, la cui imposizione fiscale nell'ambito del trapasso familiare ha suscitato divergenze di valutazione all'interno della Divisione delle contribuzioni”.

Sarebbe agli occhi dell'opinione pubblica improvvido - anche in considerazione del fatto che i cittadini giustamente chiedono che sulla spinosa questione, e sulle sue conseguenze all'interno della Divisione delle contribuzioni, sia fatta chiarezza, essendo in gioco somme non irrilevanti per la casse pubbliche - se la “segnalazione” cui fa riferimento il Ministero pubblico fosse partita dall'amministrazione cantonale.

L'impressione, assai negativa, che verrebbe data, sarebbe infatti quella di una volontà, da parte del Cantone, di voler sanzionare chi ha fatto sì che la vicenda in oggetto venisse conosciuta dai cittadini, piuttosto che di voler fare, il prima possibile, la massima trasparenza sulla medesima.

Tanto più che gli aspetti da chiarire non mancano.

Ad esempio, i margini d'apprezzamento della Divisione delle contribuzioni, la tempistica e la modalità del coinvolgimento dell'amministrazione federale ed il responso di quest'ultima, la quantificazione dell'imposta litigiosa, la genesi dell'organigramma provvisorio della Direzione della divisione poi decaduto, ecc.

Ci si potrebbe anche chiedere se, sussistendo dubbi su una tassazione per un importo di grossa entità - e dato lo stato delle finanze cantonali con conseguente richiesta di sacrifici da parte dell'ente pubblico al ceto medio e medio-basso - non sarebbe stato preferibile, nell'incertezza, procedere alla tassazione dell'impresa: se del caso, sarebbe stata l'azienda tassata ad interporre ricorso.

Nessuno nega l'esistenza e l'importanza del segreto fiscale, ma in questa “spiacevole controversia” – per usare la definizione utilizzata dalla direttrice del DFE – è importante che il CdS dimostri prima di tutto la volontà di fare chiarezza.

Naturalmente la segnalazione al Ministero pubblico relativa alla possibile violazione del segreto d'ufficio potrebbe benissimo essere giunta da esterni all'amministrazione cantonale, ad esempio dall'azienda coinvolta.

Chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- 1) La segnalazione al Ministero pubblico relativa alla possibile violazione del segreto d'ufficio in merito alla tassazione Monn proviene dall'amministrazione cantonale?
- 2) Per il Consiglio di Stato è prioritario perseguire i responsabili della fuga di notizie sulla tassazione litigiosa o fare chiarezza sulla tassazione in questione?
- 3) Non ritiene il Consiglio di Stato che nel dubbio, e considerando che ai cittadini vengono richiesti sempre nuovi sacrifici a risanamento delle casse cantonali, sarebbe stato più opportuno procedere alla tassazione dell'impresa, attendendo eventualmente che fosse quest'ultima ad interporre ricorso contro la tassazione?

LORENZO QUADRI